



# *Si quaeris*

Anno 2 – Numero 8 – Agosto 2006

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta  
confr\_s.antonio\_molf@libero.it

## *E' Tempo di Vacanza*

Agosto è un mese in cui tutti vanno in ferie e si concedono un po' di vacanza. Il nostro corpo ed il nostro animo chiedono a noi tutti una pausa per poter mantenere la propria completezza di sentimenti e di impegno più cosciente della nostra identità umana. Le vacanze potrebbero offrire questa opportunità ma si viene sollecitati da ogni forma di pubblicità non rivolta alla scelta di un luogo di pace, ma alla promessa del giro del mondo in sei giorni: aerei a prezzi stracciati, visite di pochi minuti davanti a monumenti che hanno richiesto cento anni per nascere, due giorni di mare su un'isola dove non c'è più niente da acquistare che non si trovi già esposto sulle bancarelle dei nostri mercatini. E, soprattutto, tanto chiasso per darti tempo di assorbire ciò che vedi e al ritorno non sai più cosa hai visto se non avessi spedito tante cartoline agli amici o acquistato qualche libro illustrativo. A questo punto nasce spontanea la nostalgia delle vacanze che i nostri genitori amavano tanto: il silenzio dei boschi, le



strade senza rumore, il profumo dei campi, il cinguettio degli uccelli. Quella vita modesta ci insegna a scoprire quanto è ricca la nostra terra di arte, di storia e di sapienza; ci si accorge che tutto ciò che appare in grande lo si può ritrovare nel piccolo. Vicino a noi basta vivere con intensità cosciente ciò che si ha, regalando a noi stessi un po' di tempo per pensare e ragionare senza fretta, per imparare di nuovo a ridere per cose da niente. Cerchiamo di essere utili gli uni agli altri. Ogni persona racchiude in sé un mondo da scoprire; la ricchezza che conserva non sta nel portafoglio, altrimenti sarebbe appannaggio solo dei ricchi. E', invece, nel nostro modo di guardare alla vita, nel silenzio della propria interiorità, nella contemplazione delle meraviglie della natura; è nel saper conservare nell'anima una piccola scheggia di innocenza... ■

*don Nicola Pizzollini*

# *Ciao Pasquale, priore ed amico!*

**di Domenico Pasculli**

Il priore Pasquale Pandinelli è deceduto il sette luglio 2006 dopo una sofferta malattia.

Era iscritto alla Confraternita dal 1978 e già nel 1981 fece parte del consiglio di amministrazione come secondo componente.

In questa amministrazione travagliata da una serie di fatti negativi, tanto da rimanere in carica solo un anno, si fece notare per la sua coerenza nei principi morali e nel perseguire le finalità confraternali. Per questo fu firmatario della richiesta di scioglimento del consiglio che portò, in seguito, al commissariamento della confraternita.

Successivamente nel 1982 fu chiamato dal vescovo Mons. Aldo Garzia a collaborare col commissario nella riorganizzazione del sodalizio.

Rimase per lui indelebile, come avrà modo di ricordare nella sua vita, questa esperienza rivolta verso una nuova fase organizzativa che nel contempo preparasse la confraternita ad un adeguato inserimento nella vita diocesana.

Sotto questo impulso fece parte in qualità di secondo componente nella amministrazione 1983-85 e come primo componente in quella 1986-88.

Fu eletto priore a maggio del 1991 e ricevette il mandato per il triennio amministrativo 1992-94 dalle mani del vescovo Antonio Bello durante la celebrazione del 5 gennaio 1992.

Il suo priorato si pone in un cammino ideale di nuove "scoperte" pastorali, storiche e culturali nel quadro di un progetto iniziato dalle passate amministrazioni che presupponeva una attenta attività confraternale.

In questo contesto, di continuità operativa con le passate amministrazioni, furono realizzate opere impegnative e significative, tra cui il restauro della Cappellina della Visitazione nella Chiesa di Sant'Andrea, che culminarono con la celebrazione di consacrazione del nuovo altare presieduta dal vescovo Mons. Donato Negro.

Commissionò al pittore Giulio Giancaspro il quadro di Sant'Andrea apostolo.

Egli fu il primo priore a voler incontrare a Padova i responsabili dell'Arciconfraternita di Sant'Antonio avviando così un nuovo corso di relazioni con altre confraternite non diocesane.

Fu sempre attento alla novità e per questo acconsentì alla realizzazione della prima Sacra Rappresentazione il 6 Aprile 1993.

Si dimostrò sempre disponibile alle sollecitudini dei padri spirituali che si avvicendavano nella confraternita, distinguendosi per la partecipazione e per l'attaccamento al Sodalizio.

Attualmente rivestiva la carica di membro della consulta confraternale con l'incarico di segretario.

Il priore Pasquale Pandinelli fu confratello fedele al vangelo di Gesù Cristo e devoto di Sant'Antonio. E' stato essenzialmente un uomo buono e generoso, amico di tutti ma, soprattutto, di coloro che avevano bisogno della sua professionalità di infermiere.

Nella sua umiltà sapeva riconoscere i suoi limiti e le sue povertà, perdonando sempre chi lo giudicava.

Di questo vorremmo chiederli perdono per le nostre mancanze e per i nostri, a volte, frettolosi giudizi nei suoi confronti.

Siamo certi che ora ci sta guardando dal cielo; (*florebunt quasi liliam*) fiorirà anche lui come un giglio e il nostro Santo lo raccoglierà per rappresentarlo al cospetto del Signore Gesù Cristo. ■



## Vangelo & Povertà

Come ogni anno, a conclusione della festa di Sant'Antonio, la confraternita ed il padre spirituale, organizzano un pellegrinaggio che quest'anno ha avuto come meta la città di Assisi. Solo pronunciandola, la parola Assisi, evoca in tutti noi la figura di un uomo divenuto Santo: Francesco. Appartenente ad una famiglia benestante, Francesco cresceva nella quiete e nella comodità della sua casa. La vita scorreva facile e piacevole mentre la carestia affliggeva tutta l'Italia. Era simpatico e vivace, la sua allegria affascinava tutti ed era sensibilmente pietoso verso i poveri. Si faceva ascoltare senza fatica e come tutti i ragazzi ballava, cantava e si divertiva. Era l'orgoglio di suo padre. Una guerra civile, però, spinse Francesco ad unirsi a gruppi armati per difendere la città di Assisi. Gli scontri sono cruenti e Francesco viene fatto prigioniero. Durante la prigionia si ammala gravemente e suo padre paga un grande riscatto per liberarlo. Tornato a casa, però, ancora malato, avverte un senso di insoddisfazione crescente fino a quando comincia a cercare il silenzio interiore trovando il senso più profondo della sua vita. Un giorno Francesco, ancora convalescente, cerca di trovare una risposta alla sua ansia e, passando vicino alla chiesa di san Damiano quasi distrutta e da tutti abbandonata, entra per un impulso dello Spirito Santo a pregare, si prostra dinanzi al crocifisso (oggi conservato nella basilica di santa Chiara) e, toccata da insolita grazia, l'immagine del crocifisso parla a lui dicendo: *"Francesco va' e ripara la mia casa che come vedi minaccia rovina"*. Francesco perse quasi i sensi ma, immediatamente, si dispose all'obbedienza di quell'invito. Un giorno, mentre era a cavallo, incontra un lebbroso, avverte un istinto di ribellione e scende per abbracciare quel fratello malato. E' invaso da una dolcezza infinita, una gioia nuova lo accompagnerà fino alla fine dei suoi giorni. Lungo il suo cammino, Francesco vende ogni cosa per destinare il denaro alla realizzazione della "sua opera". Da qui cominciano i fraintendimenti con il padre che voleva che suo figlio diventasse un ricco



mercante ed invece se lo ritrova sognatore di una vita povera e distaccata dalle ricchezze del mondo. Francesco, ormai sulla strada della santità, rinuncia definitivamente alle ricchezze in un incontro con il vescovo di Assisi voluto da suo padre. Da quel giorno, spogliatosi di tutto ciò che aveva, non tornò più a casa. Si diresse verso Rivo Torto dove si fermò con altri amici che lo seguivano, in un tugurio, un edificio in pietra abbandonato da tutti. E' questa la prima esperienza "francescana" che durò fino a quando non furono cacciati via. Francesco ed i suoi amici, allora, senza opporre resistenza, si allontanarono e si trasferirono nella Porziuncola a Santa Maria degli Angeli. La Porziuncola, questa piccola chiesa, dove la nostra comunità ha avuto la possibilità di partecipare alla celebrazione della Santa Messa, ha riempito i nostri cuori di una gioia immensa perché, per san Francesco, è stato il luogo dove è esplosa definitivamente la sua vocazione ed è stato, secondo gli scritti, il luogo che più ha amato su questa terra definendolo il "luogo del Perdono".

Dopo la Porziuncola c'è stato un altro luogo umile e prezioso, chiamato Cappella del Transito, situato a La Verna, dove Francesco, ormai debilitato per la sofferenza delle stimmate, si fece adagiare sulla madre terra chiamando attorno a se i frati per benedirli e comandando loro di riprendere la strofa del "Cantico delle Creature": *"O sora nostra morte corporale"*. Compiuti tutti i sacramenti accolse la morte cantando il sabato notte del 3 ottobre 1226. La tomba del Santo è situata nella sua Basilica e attraverso una scala a doppia rampa si apre sui fianchi della chiesa inferiore; all'interno si scende nella cripta dove, davanti alla tomba del Santo, tutti noi ci siamo riuniti in preghiera portando, dinanzi a quell'altare, tutte le nostre emozioni, intenzioni e richieste che nel cuore di ogni uomo sempre albergano. ■

## Una Lettera Speciale

*Nella routine quotidiana, fatta di impegni, lavoro e divertenti passatempi, spesso ci dimentichiamo, soprattutto con l'arrivo della bella stagione, di rivolgere anche un solo pensiero al nostro Signore. Pubblichiamo questa lettera, "scritta da Dio Padre", per offrire uno spunto di riflessione su tante giornate trascorse senza parlarGli.*

Mentre ti alzavi questa mattina, ti stavo osservando. Speravo che tu mi parlassi, anche solo qualche parola, domandando il mio parere su qualche argomento o ringraziandomi per qualcosa di buono che ti era capitato ieri. Ho notato che eri molto occupato... a cercare i vestiti adatti da indossare per andare al lavoro. Continuavo ad aspettare mentre ti preparavi correndo per la casa; credevo che avresti trovato qualche minuto per fermarti e dirmi: "Ciao!", ma eri troppo occupato. Per vedere se notavi finalmente la mia presenza, accesi il cielo per te, lo riempii di colori e dolci canti di uccelli... però neppure te ne sei accorto. Ti ho guardato mentre andavi verso il lavoro e ho aspettato pazientemente tutto il giorno. Suppongo che, con tante attività, eri troppo occupato per dirmi qualcosa. Di ritorno dal tuo lavoro, ho visto la tua stanchezza ed ho voluto mandarti la pioggia perché l'acqua si portasse via la tua fatica. Ho pensato che facendoti questo piacere, ti saresti ricordato di me. Invece, infuriato, hai offeso il mio nome. Desideravo tanto che mi parlassi... comunque restava ancora abbastanza tempo. Hai acceso la televisione, ho aspettato pazientemente mentre vedevi il tuo programma preferito. Dopo hai cenato e ti sei ancora dimenticato di me... All'ora di dormire credo che tu fossi già sfinito. Hai augurato la buona notte ai tuoi famigliari, sei andato a letto e ti sei addormentato... senza ricordarti di me. Ma non importa: può darsi che tu non ti renda conto che sono sempre lì con te. Ora ti stai alzando di nuovo... non mi resta che continuare ad amarti e sperare che almeno oggi tu mi possa dedicare un po' di tempo. Ti ricordi cosa ho detto a Mosè: "Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza ed alla quarta generazione per quanti mi odiano, ma usa misericordia fino a mille generazioni verso coloro che mi amano ed osservano i miei comandamenti". Hai capito che sono un Padre geloso come tutti i padri, ma infinitamente misericordioso come il solo Dio?

Ti auguro Buona Giornata.

*La Redazione, unitamente al Consiglio di Amministrazione ed alla Confraternita tutta, esprime il proprio cordoglio e la propria vicinanza alla famiglia Pandinelli per la dipartita del caro priore Pasquale.*

*Tuo Papà Dio*

**Si quaeris**

Foglio Informativo Confraternale

Redazione: **don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli, Carlo Pasculli, Nicola Giovine, Sebastiano Petruzzelli, Corrado Grillo (priere)**